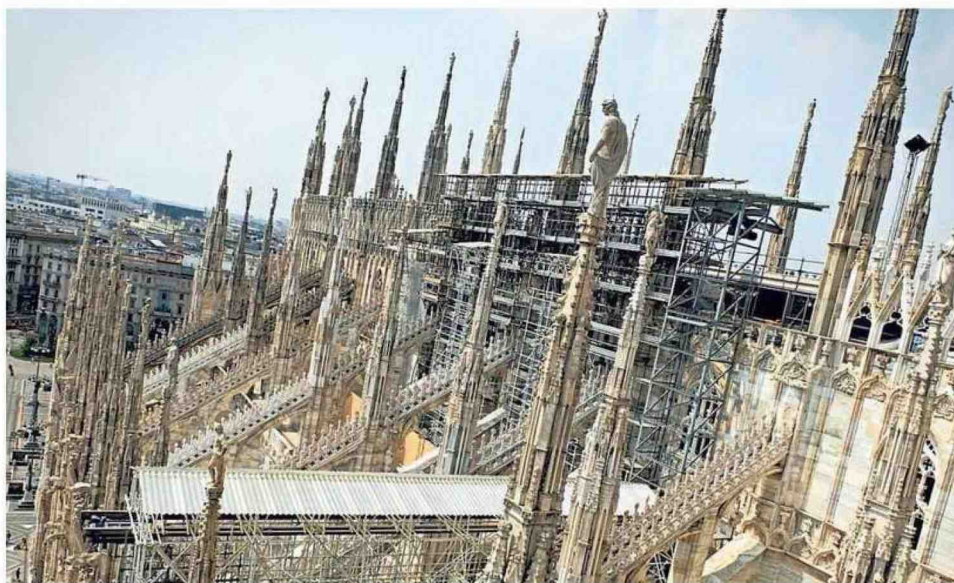




I tesori della città



▲ I lavori sulle guglie del Duomo

L'archivio digitale del Duomo che svela i segreti della Fabbrica

di Simone Bianchin ● a pagina 9

IL PROGETTO ADAM

L'archivio digitale restituisce i segreti della storia del Duomo

di Simone Bianchin

Come fa la fabbrica del Duomo, in eterna ristrutturazione, a rispettare

i canoni stabiliti in origine per le guglie, i profili, i materiali nella attività di ricostruzione continua? Lo fa





viaggiando nel tempo tra pergamene e carte che “parlano” ai cantieri attuali, dando indicazioni che arrivano direttamente dai progetti originali. Il tutto grazie ai risultati dell’archiviazione digitale dei documenti storici in corso alla Veneranda Fabbrica del Duomo, che sta rivelando particolari ancora sconosciuti: archivisti e specialisti consultano i progetti originali degli architetti che disegnarono ogni parte della cattedrale potendo osservare anche gli elenchi dei materiali che nei secoli furono ordinati e acquistati.

La rivoluzione dell’archiviazione digitale, grazie al progetto Adam (archiviazione digitale Duomo archivio museo) col sostegno della società Sfre (Service for real estate), si sta

rivelando decisiva per gli interventi contemporanei: i 300 lavori archiviati nel 2021 in foto digitali sono i 300 progetti dei più importanti architetti che hanno diretto il cantiere della cattedrale nel XIX secolo. «Studiarli adesso – conferma la Veneranda Fabbrica – significa ricostruire la storia di ogni lavoro svolto durante le fasi di costruzione». Diversamente, secondo gli esperti della Sfre, «qualsiasi tipo di indagine a tal fine sarebbe stata costosa, lunga e parzialmente distruttiva dell’opera». L’archivio per esempio è stato risolutivo per l’impegnativo lavoro di restauro del tiburio, l’elemento architettonico ottagonale che ricopre la cupola, sorreggendo la Madonna: «Siamo riusciti a risalire a uno studio condotto dall’ingegnere Pietro Pestagalli che nella prima metà del XIX secolo aveva dovuto fronteggiare un inaspettato crollo di una grossa porzione della guglia maggiore, eretta meno di un secolo prima. Abbiamo ritrovato un dettagliato rilievo delle parti delle strutture interne

del tiburio con una precisa e puntuale relazione completa dei disegni». E quindi 180 anni dopo, una tavola di Pestagalli che disegnò un rilievo precisissimo, ha consentito di rivelare il posizionamento esatto

delle catene metalliche, facendo capire l’organizzazione strutturale che si cela dietro le pareti in marmo di Candoglia. «Stiamo finendo in questi giorni il restauro del tiburio, dobbiamo risanare tutte le parti ammalorate – spiega l’ingegnere Francesco Canali, direttore dei cantieri operativi del Duomo e a capo di una squadra composta da più di cento persone –. La digitalizzazione di tutta la documentazione storica per i nostri lavori è fondamentale, è come avere una miniera d’oro. Grazie all’archivio abbiamo per esempio avuto conferma che il Duomo ha inglobato due chiese: quella di Santa Maria Maggiore e quella di Santo Stefano. Ne troviamo le tracce nella sacrestia settentrionale, appena restaurata. Ce lo dicono i verbali di spesa con i quali i fabbricieri nel 1388

annotarono l’acquisto delle setole di maiale necessarie per i pennelli con i quali dipingere le finestre della chiesa di Santo Stefano. Allo stesso modo, abbiamo potuto scoprire che il maestro Simone da Orsenigo ordinò un “cammello”, un grosso cesto, dentro il quale riporre pezzi della chiesa di Santo Stefano che venivano via via demoliti».

«Emergono tante cose nuove e per noi ogni passo, archiviando i documenti, può significare scoprire nuove parti della storia del Duomo – spiega Maddalena Peschiera, da sette anni responsabile dell’archivio –. Da un rilievo recuperato abbiamo scoperto che le guglie all’inizio dell’800 erano solo una decina: e che prima il tetto era diverso, a capanna, spiovente. Contiamo di terminare la digitalizzazione dei disegni, con i quali partiamo dalla fine del 500 e arriviamo ad oggi, nel 2022. Sarà invece più lungo digitalizzare tutto il resto della documentazione, tra cui i registri contabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Documenti decisivi per restaurare il tiburio



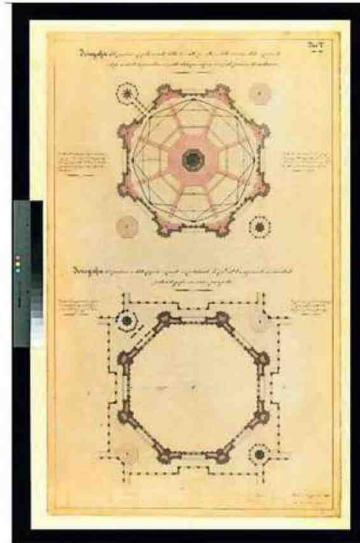


“Nell’800 c’erano solo dieci guglie”

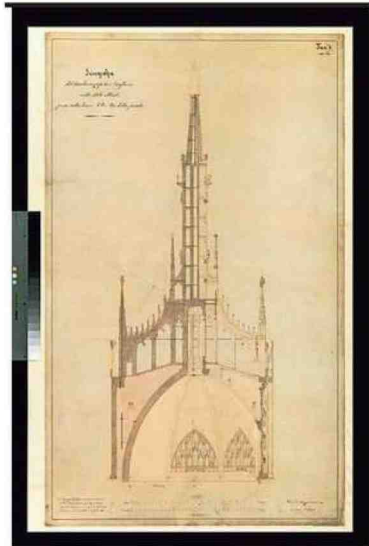


▲ **La Fabbrica**

Uno dei cantieri aperti sul tetto del Duomo



▲ **Il rilievo** L’ottagono originale



▲ **Il tiburio** Il disegno del Pestagalli

